

WOLFGANG AMADEUS MOZART

LA FINTA GIARDINIERA

Dramma giocoso in tre atti KV 196

Prima rappresentazione:

Monaco, Salvatortheater, 13 I 1775

Mozart ottenne dal Teatro di corte di Monaco la scrittura per un'opera buffa, che venne rappresentata con grande successo nel teatro vicino alla Salvatorkirche.

Il compositore, tuttavia, non ricavò da questo evento alcuna conseguenza di rilievo per la propria attività. Per l'occasione aveva utilizzato un libretto, dalla qualità molto modesta, di autore ignoto (la paternità di Petrosellini non è per nulla sicura), che era stato già intonato da Pasquale Anfossi nel carnevale del 1774 a Roma.

Sono senz'altro imputabili al testo alcuni difetti nella tenuta complessiva dell'opera, come ad esempio il numero limitato dei concertati.

I pregi della partitura risiedono in particolare in alcuni momenti del dramma, specialmente in quei luoghi in cui il compositore intravede l'occasione per utilizzare il registro dell'opera seria. Caso emblematico è la scena del secondo atto ambientata in una grotta ("luogo deserto ed alpestre, con grotta oscura"), in cui Sandrina, portata a forza in questo luogo dalle sembianze infernali, esprime tutta la sua angoscia.

L'aria "Crudeli, fermate", in do minore e in Allegro agitato, condivide l'intensità drammatica delle "scene d'ombra" comuni nell'opera seria.

Anche la cavatina che segue di lì a poco, accompagnata da oboe e fagotto obbligati (e sempre in Allegro agitato), contribuisce a confermare nell'ascoltatore questa sensazione, e proprio in un momento chiave dell'intreccio: in quel confuso finale d'atto in cui le tenebre provocano una complessa commedia degli equivoci.

Di fronte ad un libretto estremamente convenzionale, Mozart gioca dunque la carta dello sconfinamento nell'ambito serio, specie a proposito dei personaggi di più alto livello sociale (Armina e il cavaliere Ramiro, già in origine parti serie, Sandrina e il contino Belfiore, diede all'opera

parti "di mezzo carattere").

Significative a questo riguardo l'intensità emotiva dell'aria di Arminda "Vorrei punirti indegno" (in tonalità minore e in Allegro agitato) ed il suo corrispettivo presso Ramiro, "Va' pure ad altri in braccio" (do minore e ancora Allegro agitato).

BOZZETTO



Altrove è un sentimento di stupore incantato a prevalere, come nell'aria del contino Belfiore "Care pupille", dall'efficace orchestrazione, o nel duetto dell'ultimo atto tra questi e Sandrina, al loro risveglio in quello che credono essere il giardino dell'Eden: la musica segue docile e suggestiva l'evoluzione dei sentimenti verso la definitiva riconciliazione dei due bizzarri innamorati.

Debito spazio è riservato anche alle parti comiche, come può provare la tronfia aria "da catalogo" del contino Belfiore, "Da Scirocco a Tramontana".

LA TRAMA

ATTO I

Nello scenario idilliaco del giardino del podestà, l'amore regna nel cuore di tutti i personaggi, che tuttavia vi reagiscono in modi diversi.

Il podestà è innamorato della "finta giardiniera" (Violante, sotto il falso nome di Sandrina); Ramiro ama invece invano Arminda, mentre Violante-Sandrina sta cercando in incognito, insieme al servitore Roberto (noto come Nardo), il contino Belfiore che un anno prima l'aveva pugnalata ed abbandonata, credendola morta.

Anche Nardo è innamorato (di Serpetta, che però mira alla mano del podestà).

Completa il quadro l'amante di Arminda, che si rivela essere proprio il contino Belfiore. Sconvolta dalla notizia, Violante-Sandrina sviene: Belfiore, che pure l'ha riconosciuta, nega di averla mai incontrata e l'atto finisce nella confusione generale.

ATTO II

Nella casa del podestà, Arminda esprime il suo amore per Belfiore, mentre Nardo corteggia Serpetta. Sandrina e Belfiore si incontrano, e la ragazza racconta al contino la sua finta morte.

Giunge allora Ramiro, con un ordine d'arresto a carico di Belfiore per l'assassinio di Violante: il cavaliere spera infatti di rendere disponibile Arminda eliminando il rivale.

Sandrina lo difende, svelando la sua vera identità nello stupore generale. Poco dopo la ragazza viene però abbandonata dalla gelosa Arminda in un bosco oscuro: appena appresa la notizia, gli uomini si precipitano a soccorrerla.

Solo grazie alla lampada portata da Ramiro sarà possibile rintracciarla, mentre la presenza di un gran numero di personaggi in una buia caverna genera equivoci a non finire.

FOTO DI SCENA



ATTO III

Il podestà è ormai incredulo davanti all'accaduto, mentre Arminda insiste nei suoi propositi matrimoniali. La scena ritorna nel giardino, dove Belfiore e Sandrina, risvegliatisi dal sonno, giurano di non lasciarsi mai più.

A quel punto Ramiro e Arminda rinnovano il loro legame, mentre Serpetta si consolerà con Nardo.